### **TRA PRESENTE E PASSATO**

### C’è qualcosa tra questi oggetti a cui sono veramente legato? Qualcosa di cui non potrei fare a meno? Cosa sceglierei da portare con me in viaggio? Un oggetto che non potrei acquistare in nessuna città del mondo.

### E proprio mentre sono assorto in questi pensieri, rovistando tra i dvd, trovo un diario impolverato, con le pagine avvizzite dal tempo. Dopo averci passato due o tre volte la mano sopra, vedo che la copertina è di un color rosso carminio avvolgente, al centro è posizionata una targhetta per scrivere il nome, ma è vuota. Tra quelle pagine confuse si nascondono segreti che appartengono al passato: fotografie e racconti racchiusi tra quella carta quasi bionda. All’interno ci sono un segnalibro impolverato e una matita consumata e sfumata che, però, scrive ancora molto bene.

### Leggo la prima pagina.

### *Caro diario,*

### *Mi presento: sono una bambina alta, ma non troppo, non mi definirei grassa, ma nemmeno magra, ho i capelli corti e biondo scuro, occhi marroni color castagna. In questo momento il mio aspetto conta poco, visto quello che stiamo vivendo a causa della guerra. C’è sofferenza ovunque: uomini che partono per il fronte, donne costrette a lavorare nei campi o nelle fabbriche, bambini affamati per strada. I miei genitori mi hanno nascosto quello che stava accadendo per proteggermi, ma, adesso, vista l’assenza prolungata di mio padre, il cibo che scarseggia, il volto preoccupato e stanco di mia madre, ho capito quello che sta accadendo.*

### *Un giorno, poco tempo fa, sono entrati in casa dei soldati e mia nonna è dovuta andare via con loro. Non capisco perché e non so dove l’hanno portata. In casa nessuno parla più della nonna.*

### Giro pagina e vedo una foto in bianco e nero, sul retro un’annotazione a matita, quasi illeggibile: *estate 1942*. Ritratta una ragazza di circa dodici anni con i capelli corti e chiari, di media statura. Sembra proprio la stessa ragazza descritta nel diario.

### Ciò che mi colpisce della foto sono i suoi piedi scalzi, i vestiti usurati, il viso scavato che contrasta con il suo sorriso e i suoi splendenti occhi. Alle sue spalle si vedono grandi alberi immersi in una fitta vegetazione. Tra le mani stringe un diario, lo stesso che io sto leggendo.

### Incuriosito, decido di dedicarmi alla lettura del diario e, per isolarmi dal caos che regna nella nuova casa, mi nascondo in soffitta. Per sicurezza mi munisco di una torcia e salgo per le scale a chiocciola. La pesante porta marrone cigola all’apertura, entro dentro una stanza molto piccola, faccio luce con la torcia e vedo ragnatele che pendono dal soffitto e dalle piccole finestre con i vetri grigi, dai quali non filtra neanche un raggio di sole.

### Mi brucia il naso a causa della polvere, apro la finestra e vedo un quartiere pieno di case, brutto, sporco, mal tenuto. Il traffico, i cartelloni pubblicitari, le antenne televisive la fanno da padrone. I cassonetti sono strapieni di immondizia. Continuo a guardare con gli occhi spalancati quel paesaggio così sporco e orrido. I graffiti dai colori accesi sulle pareti della scuola dell’infanzia che rappresentano un quartiere verde e pulito con i bambini che giocano felici contrastano con tutto ciò che li circonda.

### In lontananza, anche se non in modo chiaro, si vedono sagome di montagne alte e grigie.

### Intanto tengo stretto il diario nella mano sinistra e ripenso alla foto della mia coetanea immersa nel verde.

### Chiudo gli occhi e quando li riapro ho davanti il paesaggio della foto, mi guardo intorno e mi accorgo di non essere più nella mia soffitta, ma in una casa che non conosco, sembra una baita, arredata con i mobili semplici e usurati dal tempo.

### Decido di scendere la scalinata scricchiolante e dall’alto vedo una ragazza seduta vicino al camino.

### La guardo attentamente, è girata di spalle. Non capisco cosa stia facendo, ma ha le mani occupate .

### Mi muovo lentamente per non spaventarla, quando mi avvicino vedo che ha in mano un diario, lo stesso che ho io nella mano sinistra.

### Dove mi trovo? Chi è questa ragazza?

### All’improvviso qualcuno la chiama : “Emma, vieni ad aiutarmi”. Lei si volta e vedo il suo viso. E’ la stessa ragazza della foto.

### Preso dall’agitazione e dalla curiosità, decido di avvicinarmi a lei. Scendo anche l’ultimo gradino, produco un rumore sinistro, ma la ragazza sembra non avvertire nulla. Rimango immobile, non riesco a muovermi, comincio a sudare freddo.

### Lei si alza e viene verso di me, continua ad avvicinarsi sempre di più, ma ai suoi occhi sono invisibile.